Intensa giornata di lotta operaia negli stabilimenti di Milano e Arese

Le assemblee dell'Alfa chiedono un governo di svolta democratica

«No al referendum» — Il legame fra l'azione sindacale e soluzioni politiche della crisi in un documento inviato al presidente della Repubblica — Discorsi di dirigenti politici del PCI, PSI, PSIUP — Presente il deputato democristiano on. Verga Delegazioni di numerosi altri stabilimenti — Assemblea permanente anche a Pomigliano d'Arco — La trattativa al ministero

Dalla nostra redazione

MILANO, 3

«*Un governo di svolta democratica*»: un giovane compagno, Castria, legge al microfono, con voce lenta, bassa, il documento, a nome dell'esecutivo del Consiglio di fabbrica. E' rivolto al Presidente della Repubblica Leone. Attorno, migliaia di operai in tuta. Gremiscono il capannone «Esperienze», dentro l'Alfa Romeo di Arese. C'è attenzione e silenzio. Prima avevano preso la parola dirigenti sindacali, dirigenti di partito, studenti, rappresentanti degli Enti locali. Era nato un discorso politico complessivo che aveva collocato la lotta all'Alfa Romeo, le trattative in corso a Roma, nella situazione politica generale.

Ora Castria legge il documento: «*I lavoratori dell'Alfa Romeo riuniti in assemblea straordinaria all'interno delle rispettive fabbriche di Arese e Milano, con le forze politiche milanesi e i rappresentanti degli Enti locali del nord Milano, per illustrare i motivi della vertenza in corso e sollecitare la rapida soluzione alla quale si contrappone una cieca intransigenza politica reazionaria, esprimono disapprovazione per il modo con cui si cerca di dare soluzione all'attuale crisi di governo, caratterizzata da una volontà di imporre una sterzata a destra. Questo appare chiaro nelle manovre di determinate forze politiche sostenute da gruppi economici. I lavoratori dell'Alfa Romeo chiedono alle forze politiche democratiche, laiche e cattoliche, che si richiamano alla Resistenza e alle masse lavoratrici, di battere questo tentativo, operando per la costituzione di un governo di svolta democratica che garantisca al nostro Paese un nuovo sviluppo economico e sociale, attraverso vaste riforme di struttura, impedendo così il referendum contro il divorzio, atto che provocherebbe una profonda lacerazione all'unità dei lavoratori*».

La lettura è finita. Il documento è posto in votazione. Migliaia di mani si alzano, accanto a migliaia di pugni chiusi. Approvato all'unanimità.

Tutto è cominciato, qui come nello stabilimento di Milano, alle nove e trenta. Gli operai hanno lasciato il posto di lavoro, si sono riuniti sotto il capannone. Nello stesso tempo centinaia di attivisti sindacali hanno formato le squadre del servizio d'ordine.

L'assemblea è stata aperta dal compagno Palaia, dell'esecutivo del Consiglio di fabbrica che ha esposto le ragioni della vertenza, in atto da sette mesi all'Alfa, per rompere la resistenza della azienda pubblica. Poi hanno parlato Costa (PSIUP), l'on. Sacchi (PCI), Baccalini (PSI), Bellavite (MPL), Galli (sezione universitaria comunista «Ho Ci Min»), Capanna del Movimento studentesco.

Quella dell'Alfa non è una lotta isolata: lo testimoniano gli interventi di due operai a nome dei consigli di fabbrica della Pirelli e della Carlo Erba. L'appoggio degli Enti locali, nel vivo dello scontro di classe, è recato da Giannoni, vicesindaco di Bollate. Parla a nome di altri Comuni della zona: Cormano, Cinisello, Garbagnate, Novate, Limbiate, Senago, Cornaredo. Il compagno Japà della FIOM dà la notizia di un vile attentato fascista. I teppisti neri hanno scagliato una bomba, nel corso della notte, contro la sede della FIOM, del PCI e del PSI in piazza Santorre di Santarosa.

Eguale atmosfera di combattività e, nello stesso tempo, di forte disciplina all'Alfa Romeo di Milano. Anche qui un servizio d'ordine esemplare. Gli invitati devono presentare un documento d'identità. Poi vengono accompagnati nella sede dell'«ex-Commissione interna». A ciascuno viene consegnato un lasciapassare, con nome e cognome, qualifica. L'assemblea è in un salone della mensa: una marea di operai seduti.

Il tavolo della presidenza è disadorno: solo lo striscione del consiglio di fabbrica e due bandiere con le sigle sindacali. Presiede Calaminici dell'esecutivo del Consiglio. Prende per primo la parola Breschi a nome dei sindacati metalmeccanici. Mentre noi siamo qui riuniti, dice fra l'altro, a Roma hanno inizio le trattative. I «no» o i «sì» dati a quel tavolo sono dati anche a questa assemblea.

Il primo degli esponenti politici a prender la parola è Mariani del PSI.

Portano la loro adesione un membro del Consiglio di fabbrica della Face Standard e uno della SNAM-Progetti (in lotta da 4 mesi). Poi parla il compagno Riccardo Terzi, segretario del Comitato cittadino del PCI, accolto da grandi applausi. Avremmo sentito con piacere l'opinione di altri partiti — dice tra l'altro — più responsabili della situazione esistente nel Paese. Ma non sono venuti, malgrado fossero stati invitati. La situazione nel Paese è grave — aggiunge — vogliono far pagare ai lavoratori, con la svolta a destra, le difficoltà economiche esistenti. Non a caso gli operai dell'Alfa debbono fare i conti con la resistenza caparbia di una azienda pubblica. Non a caso a capo delle Partecipazioni statali, vi è un capo della destra DC, l'on. Piccoli. Le lotte in corso assumono un grande significato politico.

Dopo Terzi (con lui per il PCI sono presenti l'on. Rossinovich, Serangeli, l'on Santoni), parla un operaio della Lesa (da un anno in lotta per il diritto al lavoro). E' quindi la volta del compagno on. Alini del PSIUP.

Calaminici dà notizia della presenza di un parlamentare della DC, Franco Verga.

A mezzogiorno c'è una interruzione. La direzione ha rifiutato il servizio di mensa. I viveri giungono dalle altre fabbriche, dalla Camera del Lavoro. Assemblea e presidio vanno avanti fino a sera tardi. In serata, si è appreso che la direzione aziendale dell'Alfa ha preso la grave decisione di presentare un esposto alla magistratura, chiedendole di «accertare eventuali responsabilità» ed informando della sua iniziativa anche il prefetto e il questore di Milano.

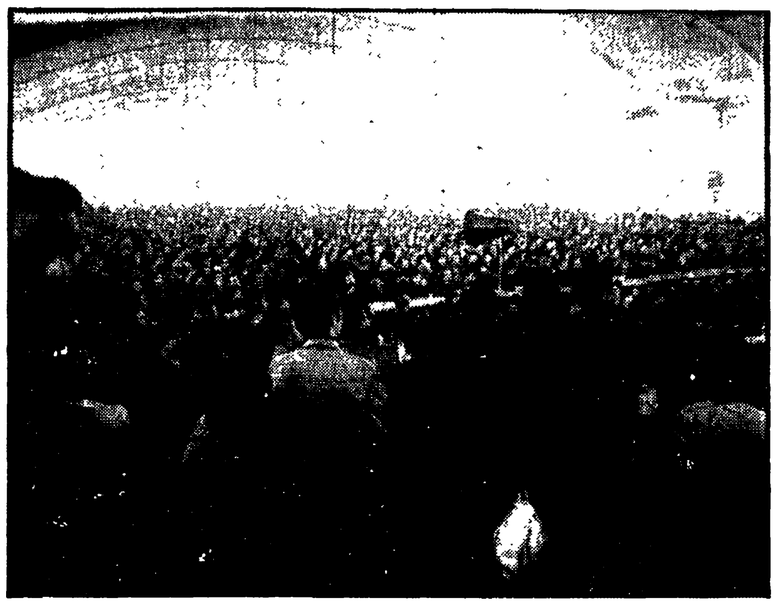
Sono continuati intanto oggi al ministero del lavoro gli incontri tra il ministro Donat Cattin e i rappresentanti dei sindacati e dell'Intersind

Bruno Ugolini

* * *

NAPOLI, 3.

Gli operai dell'Alfa Romeo di Pomigliano, come i loro compagni di Milano e Arese, sono stati per tutta la giornata di oggi in assemblea permanente. In mattinata hanno avuto un incontro con i rappresentanti delle forze politiche e gli operai dell'Aeritalia e dell'Alfa Sud che hanno scioperato due ore.



La grande assemblea all'Alfa Romeo di Milano

I risultati del convegno promosso dalla Lega sul Mezzogiorno

LA COOPERAZIONE RIVENDICA NUOVE SCELTE ECONOMICHE

Regioni, Partecipazioni Statali, Cassa per il Mezzogiorno di fronte ad un movimento di massa — Nuovi centri di aggregazione economica e sociale di lavoratori dipendenti e ceto medio — Valore della conferenza nazionale per la riforma della Federconsorzi — Assemblee regionali

L'annuncio di una conferenza nazionale per la riforma della Federconsorzi, fatto al convegno nazionale delle cooperative sul Mezzogiorno che si è svolto a Roma dal 27 al 29 gennaio, è stato accolto positivamente negli ambienti sindacali e dei partiti democratici. L'intervento al convegno del sen. Rossi Doria, che nel PSI ha animato anche in passato la battaglia contro il monopolio agrario-democristiano nelle campagne, ha stabilito subito un collegamento fra possibilità di fare una trasformazione profonda dell'economia meridionale e l'abbattimento della «piovra mercantile» che impone i prezzi della FIAT e della Montedison, da una parte, mentre dall'altra toglie ai contadini la forza contrattuale per ottenere una parte più adeguata sul prezzo finale dei prodotti. Nuove strutture produttive non possono sorgere senza modificare, al tempo stesso, il mercato e senza dare un ruolo da protagonista agli uomini nella costruzione e gestione economica: il compito a cui vuole assolvere, come ha sottolineato il presidente della Lega nazionale Silvio Miana al convegno, la cooperazione.

I sindacati, come è emerso dall'intervento del segretario della CGIL Giuseppe Vignola, vanno nella stessa direzione. Forze sociali e politiche diverse — come testimoniato dall'intervento dell'assessore alla Regione pugliese. Di Lonardo e dallo sviluppo di associazioni e cooperative agricole, raddoppiate negli ultimi otto anni nel Mezzogiorno — si muovono già sia pure con incertezze, su questo terreno.

Nel Mezzogiorno in questi anni non sono emersi, per fortuna, solo i rigurgiti della destra. Si tratta di dare coesione politica e sbocchi concreti all'aggregazione democratica. E per quanto riguarda la Federconsorzi vengono posti due precisi scopi: 1) trasformazione della base, i Consorzi agrari provinciali, in cooperative di secondo grado (il 1. grado è la cooperativa di zone o comunale) e quindi in organismo democratico dove la volontà delle persone può contare per usarli secondo gli interessi reali dei soci; 2) rottura del cartello monopolistico nazionale (ora internazionale, col MEC) per ottenere sia una riduzione dei prezzi dei prodotti acquistati in agricoltura che per un miglior riparto dei ricavi della vendita dei prodotti fra lavoratori ed imprese commerciali o di trasformazione.

Nei documenti del nuovo *Piano economico nazionale* non si trova traccia di una spinta, così esemplificata, alla democratizzazione dell'economia. Nei programmi delle Partecipazioni statali c'è, al contrario, l'intento di sostituire il capitale di stato alle frange più arretrate della rete commerciale o dell'impresa agricola (supermercati e aziende agricole SME; industrie alimentari che opprimono i contadini che forniscono loro i prodotti). Nella *Cassa del Mezzogiorno* troviamo insieme l'appoggio ai gruppi capitalistici e il boicottaggio dell'impresa autogestita: con gli *incentivi* si preferisce spesso sprecare decine di miliardi piuttosto che rifiutare il finanziamento agli avventurieri per riservarlo, invece, alle cooperative e alle associazioni.

La critica al Piano, alla Cassa e alle Partecipazioni è stata accompagnata al convegno da proposte concrete alternative. Al governo — ed in primo luogo alle giunte regionali — si chiede che il capitale pubblico sia messo a disposizione delle cooperative. Nel mare dei casi negativi si cita l'iniziativa positiva della Sardegna che costituisce una società finanziaria in appoggio allo sviluppo della cooperazione agricola. Capitale pubblico, per finanziare le strutture, e controllo pubblico nell'ambito della programmazione economica regionale; ma imprese autogestite dai lavoratori stessi ovunque il tipo e le dimensioni dell'attività economica lo consentono. Questa è la linea proposta alla Cassa e alle Partecipazioni statali.

Gli enti di sviluppo agricolo, in questo quadro, si presentano come gestori della «parte pubblica» in una ristrutturazione che vuol basarsi sull'impresa contadina singola ed associata. Il capitale pubblico, cioè, deve ampliare le possibilità di associazione, l'autonomia e quindi la forza contrattuale del lavoratore agricolo. E' lo stesso discorso della riforma della Federconsorzi.

Questa è una risposta ai problemi della crisi economica e, quindi, un momento di confronto della politica nazionale quanto delle giunte regionali che, per il canale della cooperazione, possono — subito ed in modo ampio — intervenire e costruire nel campo delle strutture economiche. La diatriba sui prezzi agricoli che paralizza in questi giorni il Mercato comune europeo — aumentarli dell'8 per cento o del 5 per cento? — senza speranza di risolvere per questa via in modo durevole alcun problema risulta qui superata, in quanto si tratta di mettere il finanziamento pubblico *tutto* a disposizione di un nuovo tipo d'impresa nel quale capitale e lavoro siano nelle stesse mani, in quelle del lavoratore. La proposta dello sviluppo cooperativo non a caso incontra generale appoggio anche in strati influenzati dalla DC (che si riservano di sabotarlo a livello delle decisioni statali) poiché porta coloni, contadini e braccianti, tecnici e piccoli operatori commerciali alla convergenza, al superamento delle divisioni su cui tenta di far leva l'agitazione di destra. La cooperazione ha offerto, col convegno di Roma, un'iniziativa di grande importanza politica per il Mezzogiorno. Il suo sviluppo più immediato saranno le conferenze regionali in tutta l'area meridionale, Regione per Regione si tenterà un bilancio più accurato, una programmazione di più largo respiro, un contatto con le forze sociali e politiche più largo e soprattutto da misurare sul terreno concreto dei fatti.

PIRELLI

Come gli operai vogliono applicare il contratto

Conferenza stampa del consiglio di fabbrica - La vertenza aperta sulla difesa della salute e sulle qualifiche

Dalla nostra redazione

MILANO, 3.

Sulla vertenza in corso alla Pirelli-Bicocca per le qualifiche e l'ambiente di lavoro si è svolta una conferenza stampa presso la Camera del lavoro alla quale hanno partecipato, oltre al compagno Grassi, i dirigenti dei tre sindacati, membri del consiglio di fabbrica

La vertenza nel complesso milanese della gomma ricordano i compagni dei sindacati, è iniziata, sia pure con qualche ritardo rispetto ai tempi programmati, innanzitutto come applicazione integrale del contratto firmato lo scorso anno su due punti; le qualifiche, come abbiamo detto, e il risanamento degli ambienti di lavoro.

Il principio al quale è ancorata l'iniziativa sindacale sul primo punto è questo: far passare una regolamentazione delle classificazioni attraverso il cosidetto «gruppo omogeneo». Se nell'ambito di uno stesso reparto con omogeneità di lavorazione, cioè con un gruppo di operai finalizzato alla stessa produzione (per esempio la vulcanizzazione), i lavoratori acquisiscono la medesima capacità professionale, allora devono avere diritto allo stesso incasellamento.

Si tratta in sostanza, aggiungono i lavoratori della Pirelli, di capovolgere il concetto padronale («ti pago per quello che fai») con un'altra concezione del lavoro («mi paghi per quello che valgo»):

AMBIENTE E SALUTE — Le richieste sono molto ampie e necessariamente articolate reparto per reparto, stabilimento per stabilimento. Si vuole arrivare gradualmente al completo risanamento dei luoghi di lavoro, anche attraverso la creazione, se necessaria, di nuovi reparti. Assieme a ciò, la seconda richiesta, legata alla prima, di istituzione di pause, di calo dei ritmi di produzione. Ciò comporta un aumento dell'occupazione. Pirelli invece, tenta di assorbire nelle pause il riposo per la mensa (mezz'ora per turno) e la maggiorazione delle tabelle a cottimo per i bisogni fisiologici, per imporre una specie di ciclo continuo, attraverso un intenso scaglionamento dell'orario di lavoro.

COTTIMO DI QUALIFICA — Se un operaio di prima è spostato a compiere lavorazioni di 4 categoria, mantiene tutto il suo salario, meno il cottimo, che è legato alla qualifica, oltre che alla produzione. Si chiede il mantenimento del cottimo alla qualifica più alta, come primo passo verso l'obiettivo di una sola curva di cottimo per tutte le qualifiche.

COTTIMI FISSI — Ci sono circa 1.500 operai (addetti ai servizi, alle pulizie, alla mensa ecc.) che ricevono premi fissi molto diversificati (a seconda della qualifica) legati ai cottimi di produzione. La richiesta è di arrivare per tutti al 90 per cento del cottimo del reparto al quale appartengono.

TRATTATIVE — Si presentano difficili: la Pirelli è rigida su tutti i punti. Martedì ci sarà un nuovo incontro.

Ino Iselli

Marghera

Si prepara una manifestazione per la SAVA

VENEZIA, 3

Solo l'apertura di una nuova e più forte fase di lotta e di unità, a livello sindacale e politico, potrà garantire una soluzione positiva, ancora possibile, della questione Sava di Porto Marghera e del più generale problema dell'occupazione, drammaticamente presente nell'intera provincia di Venezia. Questa, in sintesi, la valutazione che sindacati, lavoratori, forze politiche democratiche veneziane ed enti locali, danno dei risultati degli incontri svoltisi ieri e martedì, fra ministero del Lavoro, sindacati nazionali e veneziani dei metalmeccanici, Sava, Efim e Partecipazione Statali. Di queste riunioni oggi si è parlato nell'assemblea generale dei lavoratori

Alcune iniziative sono già state programmate: domani i lavoratori sospesi entreranno nelle fabbriche e timbreranno un cartellino di presenza, preparato dai sindacati; è previsto un incontro dei lavoratori con forze politiche ed enti locali, per un esame della nuova situazione e per assumere decisioni unitarie in merito; nei primi giorni della prossima settimana, i lavoratori della Sava e delle imprese daranno vita assieme ad una grande manifestazione.

Se l'incontro di martedì non produrrà risultati positivi

I BRACCIANTI RICONFERMANO IL PROGRAMMA DI LOTTA

Apprezzamento dei sindacati per l'iniziativa ministeriale tendente a sbloccare la vertenza - Permane l'intransigenza della Confagricoltura - Lettera del centro operativo unitario a tutte le organizzazioni perchè sostengano le iniziative dei braccianti

La situazione determinatasi con la proposta avanzata dal ministro del Lavoro relativamente alla vertenza per il rinnovo del patto nazionale dei braccianti e salariati e del contratto dei florovivaisti è stata esaminata in una riunione dalle segreterie nazionali della Federbraccianti - CGIL, Fisba-CISL e Uisba-UIL, che — informa un comunicato — «hanno riconfermato il loro apprezzamento per l'iniziativa ministeriale tendente a favorire lo sblocco di una vertenza in atto da alcuni mesi, causa la intransigente posizione della Confagricoltura».

Nel merito delle proposte ministeriali «le segreterie — mentre si riservano di esplicitare la propria posizione nell'incontro fissato in sede ministeriale per l'8 febbraio — hanno considerato con favore alcune delle ipotesi di soluzione avanzate, mentre alcune abbisognano di approfondimenti e chiarimenti e altre infine — segnatamente quelle relative alla contrattazione aziendale e alla durata del contratto — vengono considerate insoddisfacenti».

Le segreterie si presenteranno pertanto all'incontro dell'8 febbraio «valutando che la mediazione ministeriale — prosegue il comunicato — offre una base seria per un confronto definitivo con la Confagricoltura sui punti decisivi del pacchetto rivendicativo.

«Consapevoli che la vertenza potrà sbloccarsi solo alla condizione che il padronato receda dalla propria intransigenza», le segreterie hanno riconfermato «la decisione già adottata dai comitati esecutivi di attuare entro il 15 febbraio 48 ore di sciopero nazionale se l'incontro in sede ministeriale l'8 febbraio non produrrà positivi risultati, e di sviluppare il massimo impegno di tutte le organizzazioni provinciali ad accrescere ulteriormente il movimento articolato per il pieno rispetto dei contratti di lavoro e anche in vista dei futuri rinnovi contrattuali provinciali».

In questo senso il centro operativo unitario ha inviato una lettera circolare alle strutture territoriali delle organizzazioni per sottolineare il significato politico generale della lotta dei braccianti e per sollecitare l'impegno delle organizzazioni stesse per la sensibilizzazione di tutti i lavoratori e delle strutture

Questa necessità — si dice nella lettera — scaturisce anche dal carattere della resistenza padronale che è chiaramente tesa a bloccare un processo di riforme nelle campagne il cui cardine non può non essere l'esercizio del potere contrattuale dei lavoratori. Viene quindi richiamata la necessità che allo sciopero nazionale di 48 ore, già indetto, sia garantito il massimo della incidenza sia sul piano dell'azione organizzata, sia sul piano dell'azione di isolamento e di denuncia del padronato agrario, e che la problematica contrattuale ed economica connessa alla vertenza sia fortemente presente in tutte le elaborazioni ed in tutti i momenti di lotta per lo sviluppo dell'occupazione

La CISL discute il documento della Confindustria

Sono iniziati ieri mattina, sotto la presidenza del segretario generale Bruno Storti, i lavori del comitato esecutivo della CISL, riunitosi per esaminare il documento presentato nei giorni scorsi dalla Confindustria ai sindacati. I lavori sono stati introdotti dal segretario confederale Luigi Macario, il quale ha illustrato ai presenti un documento predisposto dalla segreteria confederale in risposta a un documento confindustriale.

Il documento — informa un comunicato sindacale — si articola in vari punti: metodo e merito dell'azione sindacale generale in questi anni trasformazione del meccanismo di sviluppo; l'inesistenza di alternative ragionevoli alla trasformazione del meccanismo di sviluppo; necessità di fare chiarezza sulle posizioni reali nelle responsabilità di ogni centro di potere; la risposta del sindacato alla confindustria; riaffermazione dell'autonomia rivendicativa del sindacato; gravi contraddizioni confindustriali; le riforme; partecipazioni statali, agricoltura e commercio; spesa pubblica e investimenti privati; i temi di confronto con gli industriali ad ogni livello;

Ondata repressiva

Incriminati a Militello 29 operai agricoli, sindacalisti e dirigenti politici

Parteciparono nel dicembre '70 ad uno sciopero per il lavoro

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 3.

Ventinove tra braccianti e dirigenti politico - sindacali di Militello Val di Catania sono stati incriminati dalla Procura della Repubblica di Caltagirone per lo sciopero generale che nel dicembre del '70 avviò in Sicilia una lunga e dura fase di lotte per l'occupazione e lo sviluppo economico.

La grave decisione della Magistratura non trova alcuna giustificazione se non nella grottesca montatura poliziesca riesumata tanto tardivamente ma non a caso in un momento in cui più acuta e generalizzata si è fatta l'ondata repressiva.

Due elementi bastano d'altra parte a dire dell'insostenibilità del procedimento.

Intanto, con la tradizionale accusa di blocco stradale, si contesta quella di manifestazione non autorizzata, come se per l'adesione ad uno sciopero generale a carattere regionale, proclamato per tempo ed al quale del resto tutta la popolazione di Militello partecipava, fosse prescritta una formale autorizzazione. Poi, e peggio, tra gli incriminati figurano alcuni lavoratori che certamente non presero parte allo sciopero e alla manifestazione, perchè da tempo emigrati all'estero, come sarà facile documentare. (Per inciso, la gravità crescente della crisi economica è stata tale, nell'arco dei 14 mesi che ormai ci separano da quello sciopero, che solo tra gli incriminati gli emigrati sono saliti a 11).

Il carattere intimidatorio del rapporto poliziesco da cui ha preso le mosse la grave decisione della Magistratura, è d'altra parte confermato dal fatto che, insieme agli operai agricoli, sono stati denunciati e ora incriminati anche tutti i dirigenti popolari presenti alla manifestazione, e cioè lo allora dirigente provinciale dell'Associazione unitaria degli artigiani, Basso; i segretari delle sezioni comunista e socialista, compagni Bianco e Portuso; e — manco a dirlo — il segretario della Camera del Lavoro di Militello, Guarnaccia.

Scioperi articolati nella fabbrica di Perugia

Forti azioni all'Angora Spagnoli

Al centro delle rivendicazioni miglioramenti salariali, diritti sindacali e lavoro a domicilio - 1300 dipendenti in fabbrica e oltre 4000 supersfruttati all'esterno

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 3

Prosegue la lotta operaia all'Angora Spagnoli, inasprita dalle recenti, provocatorie prese di posizione del padrone, che rifiuta il riconoscimento dei consigli di fabbrica e la concessione di miglioramenti salariali e normativi, in grado di assicurare condizioni più umane ai lavoratori fuori e dentro la fabbrica.

Si conclude oggi il ciclo di scioperi articolati che per tre giorni hanno bloccato per alcune ore, giornalmente, tutti i reparti. La vertenza, proprio a causa dell'insensibilità padronale, si trascina dal novembre dello scorso anno, allorchè le sezioni sindacali di fabbrica presentarono al padrone il pacchetto rivendicativo. In esso si chiede il riconoscimento del consiglio di fabbrica (che è già costituito e funziona regolarmente) aumenti salariali, abbattimento dei livelli retributivi (che per anni sono stati armi preziose per il padrone ed elemento di divisione fra gli operai), la erogazione del premio ferie, misure in grado di tutelare adeguatamente la salute dei lavoratori in fabbrica e la contrattazione del lavoro a domicilio.

Ai lavoratori in lotta sono pervenute numerose note di solidarietà da operai e da consigli di fabbrica di altri stabilimenti (tra di essi la Perugina) e dalle forze politiche di sinistra. La vertenza in atto all'Angora assume estrema importanza, poichè investe questioni di drammatica attualità nel paese ed in Umbria (quali quelle dei dislivelli repressivi e del lavoro a domicilio), nel momento in cui su tali temi, strettamente legati a quelli della piena occupazione e dello sviluppo economico, si sviluppa lo scontro sociale e politico nazionale.

I lavoratori dipendenti dall'Angora sono 1.300. Ma l'industria di Spagnoli può contare, per la sua produzione, sul contributo di almeno quattromila lavoranti a domicilio, suddivisi in numerosi gruppi sparsi un po' per tutta la regione, pagati con salari di fame. Oltre ad essa sono decine e decine le aziende, piccole e medie, in tutta l'Umbria a fare le proprie fortune su questa forma bestiale di sfruttamento, che si regge ancora sulla sotto occupazione, sulla degradazione economica, sulla miseria. I lavoratori hanno ben compreso il ruolo che a loro spetta e si preparano alle prossime scadenze di lotta.

Sono anche in corso incontri e trattative, a cui partecipano attivamente le amministrazioni locali democratiche, che hanno assicurato il loro impegno a fianco dei lavoratori.

Leonardo Caponi

A Venezia e Ravenna

Anche ieri due morti sul lavoro

Gli incidenti alla Sirma (gruppo Fiat) e alla Massalombarda - Portovesme manifesta contro gli omicidi bianchi

VENEZIA, 3

Un ennesimo incidente mortale sul lavoro ha ucciso, oggi, nella Sirma 2 di Malcontenta (Venezia) un operaio. Si tratta del 25enne Zerlino Fasolato, residente nella frazione Valli di Chioggia. L'incidente, che richiama in causa la responsabilità della direzione aziendale, è accaduto mentre il Fasolato, a bordo di una ruspa, trasferiva del materiale dal piazzale della banchina su un camion. Improvvisamente la ruspa, ostacolata da un mucchio di materiale di scarto lasciato sul piazzale, si è rovesciata. Il Fasolato è rimasto imprigionato fra le lamiere della capotta che lo hanno schiacciato.

A nulla è valso l'accorrere di alcuni compagni di lavoro che hanno fatto ricorso anche all'uso della fiamma ossidrica. Quando il corpo è stato estratto il giovane operaio era già morto.

E' da notare che da alcuni giorni i lavoratori delle fabbriche Sirma (gruppo FIAT) di Porto Marghera e Malcontenta sono in lotta sulla base di una piattaforma aziendale che solleva, fra l'altro, anche il problema delle pulizie. La nuova direzione aziendale, infatti, ha messo in atto una riorganizzazione del lavoro che ha ridotto sensibilmente il personale, particolarmente quello addetto alle pulizie.

* * *

RAVENNA 3.

Mortale sciagura sul lavoro oggi pomeriggio a Massa Lombarda all'interno della «Massalombarda S.p.A.» il complesso alimentare conserviero di proprietà della Federconsorzi di Bonomi. Un muratore è precipitato al suolo da nove metri di altezza durante il lavoro decedendo sul colpo. La vittima è il 31enne Alfredo Visani, residente a Imola.

Alle dipendenze della ditta ATA di Imola il Visani, verso le ore 14.15 di ieri stava sistemando, assieme ad un compagno, alcuni manufatti in cemento armato trasportati da una gru per la copertura di un capannone quando improvvisa accadeva la disgrazia. Il Visani, nel momento stesso in cui cercava di agganciare la parte terminale del manufatto per guidarlo fino alla mensola di sostegno, un ferro dello stesso manufatto gli si impigliava nella tuta di lavoro facendolo precipitare al suolo. Inutili i soccorsi. Il povero muratore era morto sul colpo battendo il capo sul piano in cemento del capannone.

* * *

CAGLIARI, 3.

Almeno tremila operai della zona industriale del Sulcis, addetti alla costruzione degli impianti della nuova fabbrica di Portovesme, sono scesi compatti in sciopero per protestare contro la spaventosa catena di omicidi bianchi. Le 24 ore di astensione dal lavoro sono state proclamate da CGIL, CISL e UIL dopo la tragica morte del giovane operaio veneziano Giorgio Maniera avvenuta nel pomeriggio di ieri in un cantiere dell'ALSAR.

ACLI: incontro sulla previdenza per i lavoratori domestici

Le ACLI-Colf hanno presentato, nel corso di un incontro con la stampa, il decreto-legge per il trattamento previdenziale delle collaboratrici familiari, approvato dal Consiglio dei ministri il 28 dicembre dello scorso anno. Il decreto, che entrerà in vigore il 1. luglio 1972 avvicina il trattamento contributivo per la categoria (si calcola che in Italia siano circa 500 mila collaboratori domestici) a quello degli altri lavoratori dipendenti.

In particolare viene regolamentato (oltre che migliorato nell'entità delle quote contributive) il sistema dei versamenti, che vengono effettuati dal datore di lavoro (e non più singolarmente e sul libretto dal lavoratore) direttamente all'INPS. La nuova legge dovrebbe tra l'altro impedire le massicce evasioni contributive che fino ad oggi i datori di lavoro hanno praticato verso questa singolare e atipica categoria di dipendenti.

Nel corso dell'incontro è stata anche illustrata la bozza del contratto (il primo che questa categoria verrebbe a conquistare) per tutti gli addetti ai servizi domestici.

Manifestazioni dei vetrai

Oggi si svolge lo sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori del settore lastre meccaniche e del gruppo Saint Gobain. In questa occasione si terrà a Pisa una manifestazione dei vetrai del centronord del paese.

Al centro della giornata di lotta c'è la volontà di tutti i lavoratori del settore di respingere i piani di ristrutturazione del padronato.

Analoga manifestazione si terrà anche a Caserta,

A metà prezzo

Il vocabolario Salinari a sole 2500 lire

Un volume di 1222 pagine rilegato in similpelle

EDIZIONI CALENDARIO DEL POPOLO

RITAGLIA, COMPILA E SPEDISCI OGGI STESSO INCOLLATO SU CARTOLINA POSTALE IL BUONO SCONTO QUI SOTTO ALLA:

Spett. ALLEANZA EDITORIALE
Via Enrico Nöe 23
20133 MILANO

Vi prego di spedirmi il **VOCABOLARIO SALINARI**, al prezzo speciale di **L. 2.500** che pagherò alla consegna del volume.

cognome ..... nome .....

via .....

c.a.p. ..... città ..... (prov.)

firma .....